

il caso

Il ministro: non ho compiuto atti violenti e Ponzio Pilato non fu un buon esempio di governo. L'intento dei querelanti è intimidatorio

Eluana, Sacconi indagato a Roma dopo la denuncia dei Radicali

DA ROMA **GIANNI SANTAMARIA**

Si chiudono le porte della clinica Città di Udine per Eluana Englaro e subito si apre il fascicolo contro il ministro del Welfare Maurizio Sacconi. Venerdì la decisione del nosocomio friulano di rispettare l'atto di indirizzo del

dicastero, ieri l'invio al Tribunale dei ministri da parte della Procura di Roma degli atti predisposti sulla base della denuncia dei radicali per violenza privata.

Una procedura dovuta in questi casi. Sarà ora il collegio speciale a valutare la fondatezza delle accuse messe per iscritto il 19 dicembre da Radicali italiani, Associazione Luca Coscioni e Nessuno tocchi Caino. Ma chi vuole fare pressione su chi? Il ministro si difende, i radicali attaccano. «Non ho compiuto "atti violenti" verso alcun erogatore sanitario - spiega il primo - per cui attendo fiducioso la rapida conclusione di questa iniziativa giudiziaria per la quale l'intento dei querelanti appare esso sì intimidatorio. Ho assunto con scienza e coscienza l'atto di indirizzo rivolto all'intero Servizio sanitario nazionale. Ho ritenuto mio dovere farlo perché Ponzio Pilato non fu certo un esempio di buon governo». Di tutt'altro avviso i denunciatori, per i quali l'atto del ministro sarebbe strumentale, poiché non «generale e astratto», ma riferito al caso, e dunque sarebbe stato un «presupposto per poi poter minacciare conseguenze alla casa di cura Città di Udine».

Pur senza citarlo, si schiera dalla parte di Sacconi Maria Pia Garavaglia, già ministro della Sanità e ora membro del governo ombra del

Pd. «Il servizio sanitario nazionale non può tradire le sue finalità di assistenza ad ogni paziente», afferma. Perciò, in assenza di una legge in contrario, «le strutture sanitarie sono tenute a curare e assistere Eluana». Più o meno le parole di Isabella Bertolini (Pdl), mentre Ignazio Marino (Pd) giudica «doveroso» l'avvio dell'indagine, incline già comunque a giudicare «di una gravità inaudita» la scelta di Sacconi. Per Luisa Santolini (Udc), invece, i radicali «non godendo di alcun seguito nell'elettorato, per avere un minimo di visibilità continuano a usare la giustizia come una clava». Dalla parte del ministro si schiera gran parte del Pdl - da Roberto Formigoni a Maurizio Lupi e Gaetano Quagliariello - anche nell'anima più laica. Margherita Boniver - la quale definisce la denuncia «una farsa» che fa «rizzare i capelli in testa» - solidarizza sì

Roccella: scelta infondata, paradossale e deprimente
Mantovano: non è un atto dovuto, tante denunce si archiviano subito

con Beppino Englaro, ma stima il ministro, che «tutela con la sua vigilanza sia i malati che le strutture sanitarie». Tutte queste ultime sono tenute a rispettare il provvedimento governativo, ribadisce il sottosegretario al Welfare Francesca Martini.

E mentre il radicale Marco Cappato parla dell'iter della denuncia come di «uno spiraglio di legalità», l'altro sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella la definisce «infondata paradossale e deprimente». Per l'avvocato Carlo Taormina «tutto finirà in una bolla di sapone». Infine, contesta che si tratti di un «atto dovuto» il magistrato e sottosegretario agli Interni **Alfredo Mantovano**. «Tante denunce - spiega - sono immediatamente archiviate quando, come è nella specie, è evidente la loro infondatezza».

